

Alcune delle finalità che contraddistinguono tali iniziative nonché il presente progetto sono:

1. avviare un processo che, a partire dall'analisi della domanda attuale e potenziale di servizi all'infanzia, definisca nuove linee di azione nel settore. Il progetto si pone, quindi, anche l'obiettivo di sondare il fabbisogno di servizi alternativi agli asili-nido;

2. ricercare nuove forme di organizzazione dei servizi in relazione alla espansione della domanda da un lato, (la domanda nell'ambito dei servizi alla persona è in netta crescita) ed alla necessità di contenere la spesa sociale dall'altro;

3. ricercare nuove politiche di sostegno all'occupazione, capaci di coniugare più efficacemente sviluppo locale e nuova occupazione;

4. individuare strumenti e strategie atti a sostenere lo sviluppo quantitativo dell'offerta dei servizi e dell'occupazione (sia in forma singola che associata) ed a sostenere una migliore compatibilità tra tempi di vita e tempi di lavoro (anche attraverso servizi che consentano di sperimentare nuove forme possibili di lavoro).

- Deliberazione della Giunta regionale n. 3424 del 4.10.1999 "Adesione della Regione alla Rete Europea Interregionale sulle Politiche Sociali".

La Direzione delle Politiche Sociali dell'Assessorato della Sanità, Salute e Politiche Sociali della Regione Autonoma della Valle d'Aosta ha aderito alla Rete Europea che vede attualmente come partecipanti:

- Per l'Italia, le regioni Veneto, Piemonte e Valle d'Aosta;
- Per la Spagna, le regioni di Navarra e Andalusia e la città di Madrid;
- Per la Gran Bretagna, il Galles;
- Per la Finlandia, la città di Helsinki;
- Per l'Austria, la regione di Karnten e la città di Vienna,
- Per la Svezia, la città di Stoccolma,

che ha come obiettivi l'interscambio di esperienze, la creazione di progetti e modelli europei al fine di costruire un modello d'insieme europeo applicabile alle diverse realtà locali europee.

All'interno della rete sono stati costituiti alcuni gruppi tematici di cui uno rivolto alle politiche per i minori.

- Deliberazione della Giunta regionale n. 1943 del 12.06.2000 "Approvazione della realizzazione del programma presentato al Ministero alla Sanità, Progetto Sorriso per l'infanzia, da attivare con finanziamento di parte corrente dello Stato di lire 120.000.000, ai sensi dell'art. 3, comma 4, della legge 31 gennaio 1996, n. 34".

Il progetto predisposto dalle Direzioni Sanità e Politiche Sociali dell'Assessorato della Sanità, Salute e Politiche Sociali, dall'Assessorato Istruzione e Cultura della Regione Autonoma della Valle d'Aosta e dall'Azienda U.S.L., prevede azioni di formazione ed informazione rivolte agli operatori sociali, sanitari, scolastici e alla popolazione.

Rispetto al primo gruppo di destinatari si vuole fornire maggiori strumenti per la diagnosi precoce delle situazioni di disagio e migliorare il collegamento tra i diversi servizi interessati.

Rispetto alla popolazione si vuole promuovere una maggiore sensibilizzazione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza facilitando l'individuazione dei servizi competenti e delle procedure per richiedere interventi e fare segnalazioni.

- Deliberazione n. 766 del 13.03.2000. "Approvazione dei criteri e delle modalità per il riparto delle quote del fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga trasferite alla Regione per gli esercizi finanziari 1997/1999 e nomina della Commissione per la valutazione dei progetti."

Alcuni dei progetti presentati in base a quanto previsto dalla delibera suddetta congiuntamente da Cooperative, Oratori, Enti locali, SERT, ecc., si rivolgono agli adolescenti prevedendo spazi di socializzazione ed aggregazione con valenza preventiva.

1.3. Azioni intraprese per favorire l'implementazione della L. 285/97

Successivamente all'approvazione in data 07/02/2000 dei progetti presentati ai sensi del piano regionale di attuazione della L. 285/97, è stato organizzato in data 22/03/2000 un incontro pubblico a livello regionale, in cui i referenti degli Enti proponenti i progetti hanno presentato i contenuti più significativi degli stessi.

Per quanto riguarda la partecipazione ad iniziative formative, nel periodo ottobre 1999-marzo 2000, si indicano le iniziative a cui si è preso parte e la tipologia dei partecipanti:

- Seminario "Flussi informativi e documentazione osservazione e monitoraggio" - Montecatini dicembre 1999 - gennaio/febbraio 2000 (partecipanti: un funzionario della Direzione Politiche Sociali e uno di Comunità Montana);
- Seminario "Genitorialità - La famiglia come protagonista: il sostegno alla genitorialità" - Montecatini novembre/dicembre 1999 e febbraio 2000 (partecipanti: due assistenti sociali ed un educatore professionale della Direzione Politiche Sociali; una psicologa dell'U.S.L., tre funzionari dell'Assessorato regionale Istruzione e Cultura);
- Seminario "Sostegno alla genitorialità e buone prassi" Fiesole gennaio/febbraio 2000 (partecipanti: un'assistente sociale, un educatore professionale e il coordinatore pedagogico degli asili-nido della Direzione Politiche Sociali; una psicologa dell'U.S.L. e due funzionari dell'Assessorato Regionale Istruzione e cultura);
- Seminario "Le istituzioni pubbliche e le forme di collaborazione nei servizi sociali alla luce della legge 285/97" Fiesole marzo 2000 (partecipante: un funzionario comunale);
- Seminario "Le collaborazioni pubblico-privato nei servizi sociali alla luce della legge 285/97" Fiesole gennaio/febbraio/marzo 2000 (partecipanti: un Assessore comunale, due funzionari di Comunità Montana, un funzionario comunale ed un dirigente comunale).

SCHEMI DI SINTESI

ANNO 1998

N. INIZIATIVE FORMATIVE	N° TOTALE PARTECIPANTI	DIREZIONE POLITICHE SOCIALI 10	
		U.S.L.	
3	23 di cui	ISTRUZIONE E CULTURA	5
		COMUNITA' MONTANE	3
		COMUNI	1
		ONLUS	0
		ALTRO	4
			0

ANNO 1999

N. INIZIATIVE	N. TOTALE	DIREZIONE POLITICHE SOCIALI	9
FORMATIVE	PARTECIPANTI	U.S.L.	4
8	30	ISTRUZIONE E CULTURA	6
		COMUNITA' MONTANE	6
		COMUNI	4
		ONLUS	0
		ALTRO	0

Una valutazione interna al gruppo interistituzionale di cui alla D.G.R. n. 1161 del 12/04/99 ha evidenziato l'opportunità di privilegiare, dopo una prima fase di utilizzo di iniziative formative a livello nazionale che hanno permesso un confronto con realtà diverse ma anche il recepimento di linee e orientamenti generali, limitate però a un numero ridotto di partecipanti (in percentuale prevalente al gruppo stesso), l'organizzazione dei percorsi formativi a livello locale: Gli stessi dovranno essere rivolti ai diversi soggetti territoriali coinvolti e interessati (es. amministratori locali, capi di istituto, associazioni, operatori, ecc.)

1.4. Riparto economico delle risorse ex L. 285/97

1997:	L. 316.456.563	finanziamento progetti Enti Locali
	L. 16.000.000	formazione e scambio
1998/1999:	L. 1.164.000.000	finanziamento progetti Enti Locali
	L. 76.972.370	formazione e scambio
	L. 531.845.000	finanziamento progetti di interesse regionale

1.5. Stato dell'impegno e del trasferimento dei Fondi: annualità '97 - '98 - '99

1997: D.G.R. 27/7/1999, n° 209 - impegno di L. 16.000.000 per formazione e scambio

P.D. 29/12/1998, n° 7409 - impegno per il finanziamento progetto enti locali L. 316.456.536

1998: D.G.R. 30/12/1998, n° 4943 - impegno di spesa per formazione L. 44.000.000

1998/1999: P.D. 23/12/1999, n° 7342 - impegno di spesa per finanziamento progetti Enti Locali e Regione e finanziamento formazione per il 1999

2. Stato di attuazione degli interventi previsti dalla L. 285/97

2.1. Piano regionale di attuazione: positività e criticità riscontrate

In considerazione della specificità della Regione Autonoma Valle d'Aosta relativamente alle competenze in ambito minorile in cui la Regione assume quelle attribuite, ai sensi della normativa statale, alla Provincia e alla Prefettura, nonché la gestione, in forma diretta e indiretta, degli interventi a tutela dei minori, ai sensi della l.r. 13/97, si è individuato come ambito territoriale in cui si attueranno i piani di intervento l'intero territorio regionale.

Ne consegue che il piano regionale di attuazione della L. 285/97 coincide con il Piano di Intervento Territoriale. Rispetto alle linee fondamentali di intervento indicate (integrazione degli interventi e delle competenze; collaborazione tra tutti i soggetti pubblici e privati; necessità di operare secondo metodi di lavoro predefiniti e condivisi), agli obiettivi individuati come prioritari (es. sviluppo di interventi preventivi; sperimentazione di servizi innovativi; promozione di cultura comune sulle problematiche minòrili; promozione della partecipazione dei minori alla progettazione) e alle aree prioritarie di intervento indicate dal Piano Regionale di attuazione emergono, alla luce dei progetti presentati, le seguenti considerazioni:

- la definizione di aree di priorità ha facilitato e orientato la progettazione a livello territoriale, favorendo la sperimentazione di interventi innovativi o comunque utili in quanto localizzati su zone e su bisogni non ancora soddisfatti;
- le maggiori criticità permangono su aspetti culturali e metodologici, collegati alle parti più innovative della Legge 285/97;
- emerge la difficoltà di dialogo e integrazione tra livelli istituzionali diversi e di un corretto rapporto tra pubblico e privato che eviti o eccessive deleghe o rapporti di eccessiva dipendenza;
- risulta ancora scarsa l'attenzione data alla partecipazione nelle fasi di progettazione e attuazione sia dei minori che delle loro famiglie considerati ancora prevalentemente nella sola veste di fruitori;
- è evidente inoltre lo scarto esistente, a livello culturale, tra l'attenzione posta alle singole iniziative derivate dalla L. 285/97 e quella posta nella gestione dell'offerta corrente di interventi e servizi a favore dei minori. Questo risulta un problema centrale su cui intervenire, anche con opportuni momenti di riflessione e formazione, per evitare slanci episodici e per costruire invece percorsi istituzionali e organizzativi radicati e condivisi nella realtà territoriale locale.

2.2 Caratteristiche dei progetti presentati ai sensi del Piano regionale di attuazione

I progetti presentati entro il 31 agosto 1999 relativi al 2° Piano di attuazione (deliberazione della Giunta regionale n. 1161 del 12 aprile 1999) sono stati 19; di questi:

- 13 progetti sono stati approvati;
- 3 progetti, relativi a "garderie" (fascia 0-3 anni) sono stati approvati ma posti interamente a carico del bilancio regionale in quanto raccordabili alla normativa regionale vigente in materia di servizi per la prima infanzia;
- 3 progetti non sono stati approvati in quanto non in linea con le indicazioni date dal Piano di attuazione.

Tutti i 13 progetti approvati e finanziati dai fondi della legge n. 285/97 prevedevano il coinvolgimento di più soggetti istituzionali e non, contenevano strumenti di collaborazioni definiti tra i diversi soggetti, prevedevano un cofinanziamento pubblico e in 8 casi anche privato.

Per quanto riguarda i soggetti proponenti:

- 4 progetti sono stati presentati da Comunità Montane;
- 6 progetti sono stati presentati da Comuni;
- 3 progetti sono stati presentati da organismi scolastici.

Circa il target soltanto 4 progetti dei 13 approvati si riferiscono ad una sola fascia di età e precisamente 1 alla fascia 6-11 anni e 3 alla fascia 11-15; tutti gli altri si riferiscono da un minimo di 2 ad un massimo di 3 fasce di età.

Per quanto riguarda la tipologia degli interventi:

- 1 progetto ha previsto l'attivazione di una garderie, innovativa rispetto alle esperienze sino ad ora realizzate a livello regionale in quanto rivolta oltre che alla fascia 0-3 anni, anche alla fascia di età 3-6 anni;
- 1 progetto ha attivato una ricerca azione;
- 10 progetti hanno previsto "spazi gioco-studio";
- 1 progetto ha attivato uno spazio adolescenti e genitori;
- 1 progetto ha previsto l'attivazione congiunta di spazi per il tempo libero, di formazione per i genitori e di una banca del tempo.

Progetti regionali

Oltre ai suddetti progetti, presentati dai referenti territoriali (enti locali, istituzioni scolastiche, ecc.), sono stati approvati e avviati due dei quattro progetti di interesse regionale previsti dal piano regionale di attuazione della L. 285/97 e precisamente:

- il progetto "Consultorio Adolescenti" che ha attuato uno spazio specificatamente dedicato agli adolescenti, quindi differenziato dagli attuali presidi socio-sanitari distrettuali, con valenza informativa-preventiva;
- il progetto "interventi in favore di minori stranieri per l'integrazione interculturale" che si è orientato alla formazione di mediatori interculturali e alla sperimentazione, in due zone

territoriali definite, del loro utilizzo per facilitare l'inserimento dei minori stranieri e delle loro famiglie nei vari contesti di vita (scuola, servizi socio-sanitari, ecc.).

3. Documentazione, monitoraggio e valutazione degli interventi

3.1. Monitoraggio

La formulazione e l'applicazione delle schede di monitoraggio sono state confrontate dalla Direzione Politiche Sociali con gli enti gestori dei progetti. Una prima scheda è stata applicata relativamente al primo semestre di realizzazione dei tre progetti approvati con il primo Piano di Attuazione Regionale.

Dall'esame dei dati ottenuti si è reso necessario apportare alcune modifiche alla scheda e si è giunti alla formulazione di un nuovo strumento che verrà applicato per il monitoraggio dei progetti applicati con il secondo Piano di Attuazione Regionale nonché del secondo semestre dei tre progetti precedenti. Lo schema prevede:

- la raccolta di dati sulle attività realizzate tra quelle previste e non, nel progetto. In specifico per ogni attività si individuano informazioni varie sui partecipanti, sui tempi, sulle risorse umane, strutturali e finanziarie impiegate.
- La raccolta degli indicatori di risultato individuati e dei risultati che emergono dall'analisi dei dati rilevati.

E' stata inoltre elaborata una scheda di verifica e valutazione da applicare al termine dei progetti in cui si evidenziano:

- chi ha realizzato la verifica e valutazione del progetto e con quale periodicità;
- chi ha elaborato i dati necessari per le fasi di verifica e valutazione;
- i risultati dell'analisi degli indicatori di processo e di risultato individuati;
- le prospettive di implementazione delle attività.

La scheda di valutazione e verifica deve essere sottoscritta da tutti i soggetti coinvolti nella predisposizione e realizzazione del progetto e che quindi compaiono tra i firmatari degli accordi di collaborazione in fase di presentazione dei progetti.

3.2. Positività e criticità nella fase di monitoraggio

Il percorso metodologico introdotto dalla progettazione ex L. 285/97 ha evidenziato molto chiaramente la scarsa abitudine nel dare rilievo alle fasi di verifica e valutazione.

Il confronto con i soggetti, referenti dei progetti, ha dimostrato soprattutto la difficoltà di individuare a partire dagli obiettivi posti, indicatori che permettano di valutare se si sono ottenuti i risultati attesi e in quale misura.

Mentre è risultato agevole condividere la necessità di raccogliere dati quantitativi sulle attività, è stato più complesso ragionare in termini di indicatori di processo e di risultato.

Sui primi il rischio è di fermarsi a "sensazioni soggettive" sul livello di soddisfazione dei fruitori; sui secondi la difficoltà è spesso collegata a non aver definito chiaramente gli obiettivi o meglio ad averli definiti in modo troppo generico.

Al di là delle suddette criticità l'opportunità offerta dai progetti ex L. 285/97 è quella di avere avviato un confronto con i soggetti territoriali (Enti locali, Istituzioni scolastiche, cooperative, ecc.) sul tema della valutazione. In effetti il chiedere a tutti i soggetti presenti nella fase di progettazione e realizzazione dei progetti di condividere anche le fasi di verifica e valutazione, come si diceva precedentemente, sottolinea la rilevanza data a tali fasi in cui viene richiesta copartecipazione e corresponsabilità.

3.3. Attività di monitoraggio, documentazione e valutazione degli interventi a livello regionale

La Direzione Politiche Sociali ha attivato il monitoraggio sui progetti, definendo gli strumenti di cui si è accennato precedentemente. Per quanto riguarda la fase di valutazione ha individuato alcuni indicatori generali che intende applicare alle informazioni e ai dati che perverranno dal monitoraggio. In sintesi:

- indice di diffusione
- indice di efficienza
- indice di congruenza progettuale
- indice di prossimità realizzativa

- indice di costo.

Rispetto all'attività di documentazione, non potendosi avvalere di un Osservatorio sull'Infanzia e l'Adolescenza si è realizzato, precedentemente alla stesura del Piano di Attuazione, un lavoro di raccolta e sistemazione di dati sui minori e una mappatura sui servizi operanti sul territorio (tipologia e localizzazione) che è stato successivamente rinviato agli enti per una verifica circa la sua esattezza e completezza richiedendo un aggiornamento.

Parallelamente è stata inviata agli enti e ad altri referenti istituzionali, una relazione di sintesi relativa all'attuazione in ambito regionale della legge 285/97.

L'applicazione della legge 285/97 ha evidenziato chiaramente la carenza a livello regionale nella raccolta di dati, di esperienze e documentazione sull'Infanzia e l'Adolescenza e alla luce anche della L. 451/97, la Direzione Politiche Sociali ha predisposto un progetto per l'attuazione, nell'ambito dell'Osservatorio Epidemiologico e delle Politiche Sociali, dell'Osservatorio regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza (DGR n. 1074 del 02/04/1999).

Una prima fase ha visto un gruppo interno all'Assessorato e composto dai responsabili sia dell'area socio-assistenziale che sanitaria nonché da referenti dell'Osservatorio Epidemiologico e delle Politiche Sociali, con il supporto di un consulente esterno:

- precisare le aspettative di ognuno riguardo l'attuazione di un Osservatorio;
- fare l'inventario dei diversi attori e soggetti interessati alla sua attuazione;
- precisare quali potrebbero essere le funzioni dell'Osservatorio nei confronti di questi diversi obiettivi e il loro ruolo nell'attuazione della politica regionale e delle attuali procedure e modalità operative;
- assicurare il dialogo tra i principali interlocutori coinvolti per circoscrivere meglio i bisogni esistenti in materia di valutazione, raccolta e circolazione dell'informazione;
- precisare a priori i dati da raccogliere;
- elaborare uno scenario di attuazione dell'Osservatorio.

Si è attualmente in una fase di avvio in cui si sta definendo la costituzione di una base di dati che dovranno essere forniti in modo permanente e che dovranno permettere di seguire nel lungo periodo l'evoluzione delle situazioni sul territorio e di valutare l'impatto delle politiche attivate.

Conclusioni

Anche se risulta complesso esprimere valutazioni derivanti da dati oggettivi circa la ricaduta a livello regionale dell'applicazione della L. 285/97, pare possibile evidenziare una evoluzione nei metodi di lavoro che sia a livello territoriale che centrale pone maggiore attenzione alla progettazione integrata tra enti, assessorati e terzo settore.

Tale evoluzione, sollecitata dalla L. 285/97, è visibile anche rispetto ad aree e interventi che vanno al di là del campo di azione della legge suddetta e che riguardano comunque i minori e le loro famiglie.

E' riscontrabile inoltre una maggiore sensibilità rispetto a tematiche e progetti relativi ai minori anche se ciò risulta più circoscritto ai livelli istituzionali, soprattutto centrali, e meno visibile rispetto alla comunità locale. In termini di obiettivi, a livello regionale occorrerà quindi da un lato continuare ad operare nella costruzione di atti normativi e amministrativi (leggi, protocolli, ecc.) che sempre di più pongano attenzione ai diritti/bisogni dei minori e propongano approcci integrati nell'affrontarli; dall'altra occorrerà porre maggiore attenzione al coinvolgimento, in primo luogo in termini informativo/comunicativi della cittadinanza nonché anche prevedendo spazi di partecipazione delle famiglie e della comunità in fase di programmazione.

PAGINA BIANCA

REGIONE VENETO

1. Implementazione e consolidamento della legge

1.1. Atti integrativi delle procedure di avvio della legge

Non sono stati perfezionati atti integrativi, tranne la DGR n. 5015 del 28 dicembre 1999

“Impegno III annualità L. 285/97 ed assegnazione fondi 1999 ad Ambiti Territoriali, come da DGR 4276/98” che si invia in allegato.

1.2. Altri atti relativi alle politiche per l'infanzia

DGR n. 3820 del 28 ottobre 1997 “Attività di formazione e ricerca sui servizi Consultori Familiari nell’attuale realtà regionale”.

La ricerca, conclusasi con la presentazione dei dati emersi al convegno di Padova del 26,27 novembre 1999, ha previsto 12 lavori di gruppo tematici (Maternità, Consultorio Adolescenti, La Famiglia nella collaborazione con gli Organi Giudiziari, l’Adozione, la separazione coniugale e l’affidamento dei minori e la mediazione familiare, la consulenza e la presa in carico psicologica, ginecologica, ostetrica e sociale, la prevenzione, il consultorio familiare nella sua struttura ed organizzazione ed il nuovo assetto distrettuale e sovradistrettuale, la banca dati consultori familiari e gli indicatori di qualità, famiglia e consultorio familiare, il consultorio privato riconosciuto) condotti da funzionari regionali. Ai gruppi hanno partecipato operatori dei CCFF i quali hanno elaborato, per ciascun gruppo, un questionario che è stato somministrato a tutti gli operatori consultoriali della regione.

La lettura dei questionari ha permesso di individuare la nuova domanda dell’utenza, le aree emergenti ed, in alcuni ambiti prioritari, di formalizzare linee guida e precisamente:

- Adozione Internazionale: adempimenti L. 476/98. È stato costituito un gruppo di lavoro con il Presidente del Tribunale per i Minorenni, Regione ed operatori-esperti dell’ambito: le riflessioni del gruppo di lavoro sono state presentate e discusse nel convegno del 16-17 giugno 2000 a Padova.
- Banca Dati Consultori Familiari e indicatori di qualità: il gruppo preposto a tale attività ha effettuato un’analisi dettagliata delle necessità informative dei Consultori Familiari rispetto ai debiti informativi locali, regionali e nazionali.

Ha poi proceduto allo studio della nuova legislazione che prevede la costruzione di flussi informativi integrati tra servizi ed istituzioni con valutazioni di tipo qualitativo, correggendo le inadeguatezze della banca dati regionale.

Si è quindi proceduto all'elaborazione di una cartella-tipo consultoriale, strumento flessibile e integrato con gli altri servizi, che a partire dalla gestione quotidiana consenta di descrivere e definire l'identità del servizio consultoriale il quale opera per processi e progetti nell'area della prevenzione, della consulenza e della presa in carico dei singoli, della collettività.

La cartella pertanto consente di documentare la gestione dei casi in modo uniforme sul territorio regionale.

L. R. 51/86 "Interventi regionali per la realizzazione e riqualificazione di strutture educativo-assistenziali".

In applicazione di tale legge, ogni anno la Regione procede alla predeterminazione dei criteri per l'erogazione di contributi al fine di realizzare e/o riqualificare le strutture tutelari per minori in modo tale da adeguarle al reale fabbisogno del territorio.

Negli ultimi anni i criteri di finanziamento dei progetti ammessi sono stati dedicati alla graduale soppressione degli Istituti Educativo Assistenziali, promovendo la loro riconversione in strutture tutelari di tipo familiare, lì dove necessario, così come previsto dal Regolamento Regionale 8/84.

DGR 2935/ 98 "Osservatorio per l'Infanzia e Adolescenza, di cui all'art. 4 della L. 451/ n. 3 di 97 e attivazione Banca Dati Minori c/o l'AULSS Bassano del Grappa (VI)".

L'Osservatorio Regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza è stato istituito c/o l'AULSS n. 3 di Bassano del Grappa, cui è stata affidata con successivi atti deliberativi l'organizzazione della formazione e del monitoraggio delle progettualità afferenti alla L. 285/97.

L'Osservatorio è in costante relazione con la Direzione per le Politiche Sociali della regione.

PROGETTI PILOTA REGIONALI

L.R. 55/82, art.3 e L.R. 22/89

I Progetti Pilota Regionali, previsti dalla legislazione sopra citata, sono pensati come forme di programmazione più orientata all'innovazione ed alla sperimentazione sul territorio regionale di strumenti e modelli nella gestione dei servizi sociali.

Sono strumenti che la Giunta Regionale adotta per attuare gli interventi ritenuti prioritari od urgenti e per realizzare modelli organizzativo-gestionali di riferimento.

Possono essere proposti ad iniziativa dei soggetti operanti nel territorio (Comuni, AA.UU.LL.SS.SS., IPAB, enti e organismi privati) anche in collaborazione con la Regione od a iniziativa della Regione stessa.

I più significativi dal 1997 ad ora sono i seguenti:

DGR n. 5017 del 28 Dicembre 1998: Progetto Pilota Regionale "Interculturalità, resilienza" a cura del Bureau International Catholique dell'Enfance (BICE).

Impegno anno 1998: L: 325.440.000=

Progetto interculturalità: promuove iniziative integrate per determinare processi di formazione ed autoformazione per minori, genitori e professionisti interessati all'infanzia

- Seminario Internazionale "Giustizia e Minori" (2-3-marzo 2000)
- Laboratori per l'integrazione: rivolti ad alunni e insegnanti e genitori delle scuole materne ed elementari, progetti di animazione finalizzati alla conoscenza ed analisi della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e delle altre norme regionali e nazionali.

Le conclusioni e le proposte emerse dai Laboratori verranno presentate, come evento finale, agli amministratori e ai responsabili per la tutela dell'Infanzia per un loro coinvolgimento a proseguire il progetto.

Progetto resilienza: "resilienza" è la capacità di una persona, e quindi di un bambino, di fare appello alle sue risorse interiori per reagire ad una situazione di rischio e sviluppare una personalità positiva.

La resilienza si sviluppa attraverso un processo continuo di interazione tra il bambino ed il suo ambiente.

Iniziative: seminari di formazione rivolti a professionisti impegnati nell'intervento con minori che hanno subito maltrattamenti e/o abusi.